

La vicenda dell'inceneritore di Montale sta sempre più sconcertando. Se c'è una questione dove era richiesta particolare attenzione e sensibilità da parte di tutti gli enti preposti (per ovvi motivi: basti pensare a quello che è successo l'anno scorso) era proprio quella del termovalorizzatore montalese.

Invece cittadini ed associazioni si sono ritrovati ad apprendere della chiusura della scorsa settimana soltanto a mezzo stampa. Non solo. Dagli amministratori le solite parole di rassicurazione, anzi di giubilo visto che i nuovi accorgimenti adottati funzionano! La domanda sorge spontanea: ma allora prima cosa succedeva realmente visto che c'erano controlli qualitativamente scarsi? Perché non è stata ancora fatta nessuna indagine epidemiologica sulla popolazione locale così come chiediamo da ormai due anni a questa parte ?

Molto probabilmente l'impianto di Montale ha dei problemi funzionali e su questo non ci sentiamo per niente rassicurati. Di più. La raccolta differenziata – l'altro tassello della gestione dei rifiuti fondamentale ma spesso materia di propaganda – è ancora a livelli inaccettabili se si pensa che, in un anno, a livello regionale è aumentata dello 0,35%!!!! All'interno di questi valori i comuni interessati dalla gestione CIS sono ben al di sotto del 'famoso' 35% (27,99% a Quarrata, 26,36% ad Agliana e 22,76% a Montale).

Non basta. Anche il riciclaggio è in fase di preoccupante stallo. La vicenda Recoplast è di per sé emblematica. Tutti sanno infatti che senza questo tassello non ha senso fare la raccolta differenziata. L'organico raccolto con il sistema dei cassonetti stradali – a titolo di esempio – non serve a niente, non può essere reimpiegato in agricoltura perché non risponde ai requisiti minimi di purezza. Quanto dovremo aspettare per vedere un capillare sistema di raccolta porta a porta ?

Infine non un'idea, non un progetto sulle possibili alternative impiantistiche ecocompatibili agli inceneritori.

Nessuno venga a dire che stiamo strumentalizzando la vicenda di Montale. Sono anni che associazioni, comitati e cittadini fanno proposte concrete ed alternative di gestione dei rifiuti e , a parte qualche timida avanguardia, sembra che gli amministratori siano fermi sulle loro posizioni che vedono i termovalorizzatori come motore primario del ciclo dei rifiuti. Da qui nasce spontanea una nostra sincera preoccupazione.

Comitato per il WWF di Pistoia

Legambiente Circolo di Pistoia

Pistoia, 10 ottobre 2008